

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Angeli e demoni

Crypto

Inferno

Origin

Il simbolo perduto

La verità del ghiaccio

Dan Brown

Il codice da Vinci

Traduzione di Riccardo Valla

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2003 by Dan Brown

© 2003 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

© 2016, 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19616-1

Titolo originale dell'opera:

The Da Vinci Code

Prima edizione Mondadori: 2003

Prima edizione BUR Narrativa: aprile 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.

Nomi, personaggi e avvenimenti sono fittizi.

Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

www.danbrown.com

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Il codice da Vinci

*A Blythe... ancora.
Più che mai.*

Il Priorato di Sion – società segreta fondata nel 1099 – è un’organizzazione realmente esistente. Nel 1975, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, sono state scoperte alcune pergamene, note come *Les Dossiers Secrets*, in cui si forniva l’identità di numerosi membri del Priorato, compresi Sir Isaac Newton, Botticelli, Victor Hugo e Leonardo da Vinci.

La prelatura del Vaticano nota come Opus Dei è un’associazione cattolica la cui profonda devozione è stata oggetto di interesse dei media dopo i rapporti di lavaggio del cervello, di coercizione e di una pericolosa pratica chiamata “mortificazione corporale”. L’Opus Dei ha recentemente terminato la costruzione di una sua sede centrale nazionale, del costo di quarantasette milioni di dollari, situata al numero 243 di Lexington Avenue, a New York City. Tutte le descrizioni di opere d’arte e architettoniche, di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà.

Prologo

Museo del Louvre, Parigi ore 22:46

Il famoso curatore del Louvre, Jacques Saunière, raggiunse a fatica l'ingresso della Grande Galleria e corse verso il quadro più vicino a lui, un Caravaggio. Afferrata la cornice dorata, l'uomo di settantasei anni tirò il capolavoro verso di sé fino a staccarlo dalla parete, poi cadde all'indietro sotto il peso del dipinto.

Come da lui previsto, una pesante saracinesca di ferro calò nel punto da cui era passato poco prima, bloccando l'ingresso al corridoio. Il pavimento di parquet tremò. Lontano, un allarme cominciò a suonare.

Per un momento, ansimando profondamente, il curatore rimase immobile per fare l'inventario dei danni. «Sono ancora vivo.» Uscì da sotto la tela, strisciando, e si guardò attorno, nella galleria simile a una caverna, per cercare un nascondiglio.

Si udì una voce, spaventosamente vicina. «Non si muova.»

Il curatore, che era riuscito a mettersi carponi, si immobilizzò e voltò lentamente la testa. A soli cinque metri da lui, dietro la saracinesca, si scorgeva attraverso le sbarre l'enorme silhouette del suo assalitore. Era un uomo alto, dalle spalle larghe, la pelle pallida come quella di uno spettro, i capelli bianchi radi. Aveva le iridi rosa e le pupille rosso scuro.

L'albino prese una pistola dalla tasca e infilò la canna in mezzo alle sbarre, puntandola contro Saunière. «Non doveva fuggire.» Parlava con un accento difficile da individuare. «Adesso mi dica dov'è.»

«Gliel'ho già detto» balbettò il curatore, indifeso e inginocchiato sul pavimento della galleria. «Non ho idea di che cosa stia parlando.»

«Lei mente.» L'uomo lo fissò, perfettamente immobile, a par-

te il luccichio dei suoi occhi spettrali. «Lei e i suoi compagni possedete qualcosa che non è vostro.»

Il curatore si sentì percorrere da una scarica di adrenalina. «Da chi può averlo saputo?»

«Questa notte ritornerà ai suoi legittimi guardiani. Mi dica dov'è nascosta e le risparmierei la vita.» L'uomo puntò la pistola contro la testa del curatore. «È un segreto per cui vale la pena di morire?»

Saunière si sentì mancare il fiato.

L'albino inclinò leggermente la testa, prendendo la mira lungo la canna dell'arma.

Saunière alzò le mani come per difendersi. «Aspetti. Le dirò quello che vuole sapere.» Poi proseguì lentamente, scandendo con attenzione le parole. La bugia che raccontò l'aveva già ripetuta molte volte, tra sé e sé... augurandosi ogni volta di non doverla mai pronunciare.

Quando il curatore ebbe terminato di parlare, il suo assalitore sorrise con aria astuta. «Sì. È esattamente quello che mi hanno detto gli altri.»

Saunière trasalì. «Gli altri?»

«Ho trovato anche loro» disse il gigantesco albino. «Tutt'e tre. Hanno confermato quello che lei mi ha raccontato adesso.»

«Non può essere!» L'identità nascosta del curatore, come quella dei suoi tre *sénéchaux*, era sacra come l'antico segreto da loro protetto. Saunière ora comprendeva l'accaduto: i suoi siniscalchi avevano seguito la procedura e detto la stessa bugia prima di morire. Faceva parte del protocollo stabilito.

L'aggressore puntò di nuovo la pistola. «Scomparso lei, sarò il solo a conoscere la verità.»

«La verità.» In un istante, il curatore comprese il vero orrore della situazione. «Se morirò, la verità andrà persa per sempre.» Istintivamente, cercò di mettersi al riparo.

La pistola ruggì; il curatore sentì un lancinante bruciore quando il proiettile gli entrò nello stomaco. Cadde in avanti... lottando contro il dolore. Poi, lentamente, Saunière si girò su se stesso e guardò il suo assalitore, dietro le sbarre.